



Nella cartina sono segnate in rosso le diverse zone dell'offensiva delle forze dell'FNL.

# Anche in Italia c'è già chi paga per la svalutazione del franco

A pagina 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Vietnam: di fronte al sabotaggio americano delle trattative il F.N.L. riprende la lotta

# ATTACCGATE 120 BASI AMERICANE

In una operazione perfettamente sincronizzata, razzi, mortai e bombe degli uomini del FNL colpiscono caserme, installazioni, quartier generali, piste di decollo e accantonamenti - Gli USA e fantocci presi di sorpresa - Gravi perdite inflitte agli invasori - Aspri combattimenti al confine cambogiano

Gli assassini di Sharon Tate colpiranno ancora?

## Si teme anche per la vita di Polanski

### Illusioni e realtà

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. È PIÙ FACILE agli Stati Uniti americanizzare la Laos che l'Asia. Diceva giorni fa ad un gruppo di amici italiani il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione di Hanoi alle trattative di Parigi. È quello che anche Nixon sembra aver capito subito dopo il suo insediamento alla Casa Bianca se è vero che nel corso del suo recente periodo dal mondo ha lanciato il seducente slogan «l'Asia agli asiatici». Ma la coincidenza dei due punti di vista sulla impossibilità per gli Stati Uniti di continuare o di rilanciare la vecchia politica d'ultralinea in Asia si ferma qui. E qui si ferma la speranza di uno sviluppo politico della iniziativa diplomatica mentre la guerra continua il suo corso nel Vietnam con il rischio quasi quotidiano di «sconfinare» dove i generali americani lo ritengono necessario.

Da sette mesi quattro delegazioni — Stati Uniti, Repubblica democratica vietnamita, Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e Saigon — si incontrano ogni giovedì a Parigi. Il bilancio di questi incontri, nel corso dei quali il Fronte di liberazione ha presentato un articolato programma di pace in dieci punti, è del più sconsolante. Nessun passo avanti, sino ad ora, è stato compiuto verso la pace o verso qualcosa che possa precludere ad una modificazione dello stato di guerra nel Vietnam del Sud. E se qualcuno poteva sperare in un rilancio della trattativa dopo il viaggio di Nixon in Asia — la crisi del governo di Saigon, una certa stasi sul terreno di battaglia, indiscrezioni su contatti segreti tra le parti sembravano rafforzare queste speranze — la rivelazione del «nuovo corso» della politica americana verso i paesi asiatici costringe ora anche i meno disposti alla diffidenza nei confronti degli Stati Uniti a riesaminare la situazione nel suo quadro reale e non in quello astratto delle speranze.

Ritirando venticinquemila uomini dal Vietnam del Sud e promettondo, per un futuro più o meno vicino, un altro alloggiamento di alcune migliaia di combattenti, Nixon ha detto che l'America è arrivata al limite estremo delle concessioni possibili e che oltre questo limite non può andare. In altre parole il presidente degli Stati Uniti ha confessato il carattere puramente demagogico e propagandistico dell'operazione perché la guerra non può cessare con mezzo milione di occupanti nel Vietnam del Sud e tanto meno si possono tenere lì bene elezioni in presenza di un tale corpo di spedizione.

MA NIXON non si è limitato a questo. Attraverso il suo slogan «l'Asia agli asiatici» ha fatto sapere, come commentava recentemente il settimanale americano *Newsweek* che «gli Stati Uniti cercheranno da ora in poi di esercitare il massimo di influenza in Asia con il minimo rischio».

LA POLITICA asiatica di Nixon mira a tre obiettivi essenziali: far credere all'opinione pubblica mondiale che l'America non sarà più il «gendarme armato» dell'Asia (sarà un gendarme in borghese?); anno-

gare il «complesso vietnamita» nella più vasta problematica di tutta l'Asia sotto controllo americano; spingere i popoli asiatici a dissanguarsi reciprocamente fornendo ai regimi più o meno al servizio degli Stati Uniti le armi, i consiglieri, gli ufficiali, i dollari destinati a reprimere l'altra Asia, quella che — coi vietnamiti in testa — vuole liberarsi del neocolonialismo americano.

Questa è «l'Asia agli asiatici» di Nixon. Una svolta? Una rinuncia alla vecchia politica di Dulles come hanno scritto precipitosamente gli agiografi del presidente americano? Si tratta piuttosto di un vasto piano che dovrebbe permettere agli Stati Uniti di continuare la sua politica di «nuovo corso» in Asia senza apparirvi in prima persona, di uno schermo ingannevole che dovrebbe pietosamente coprire agli occhi dell'opinione mondiale il sanguinamento indeterminato del Vietnam e gli «altri Vietnam» che la spinta popolare all'indipendenza potrebbe far nascere nell'Asia sud-orientale.

Per questo la conferenza di Parigi segna il passo. Per questo, invece, i combattimenti nel Vietnam del Sud si fanno sempre più duri e sanguinosi anche se alternati da pause che non possono e non debbono trarre in inganno nessuno.

IL POPOLO vietnamita, davanti alla «nuova politica asiatica» degli Stati Uniti, è più che mai deciso a continuare la lotta perché non vi può essere una giusta pace senza indipendenza, cioè senza il ritiro totale e incondizionato di tutti gli occupanti americani. «Oggi più che mai — ha detto Xuan Thuy agli amici italiani — è necessario che le reciproche posizioni siano chiare. Nixon parla di pace, ma fa la guerra. Questa è la realtà più elementare. Cedere agli incanti di Nixon vuol dire portare un contributo alla politica neocolonialistica americana. Oggi più che mai dunque deve svilupparsi in tutti i paesi, e soprattutto nei paesi alleati degli Stati Uniti, l'azione popolare di solidarietà col popolo vietnamita che combatte per la propria indipendenza, e per l'indipendenza di tutti coloro che sono minacciati dall'imperialismo americano, contro un aggressore senza scrupoli e senza pietà».

Augusto Pancaldi



Un patriota vietnamita in azione nei pressi di Huế

SAIGON, 12.

In un'operazione perfettamente sincronizzata, le forze del Fronte Nazionale di Liberazione hanno attaccato la scorsa notte, con razzi e mortai, 120 basi americane e dei fantocci, tra cui alcune situate in grandi città (compresa Saigon), mentre reparti di fanteria e «commandos» investigano, con armi automatiche leggere, bombe a mano e candelotti di dinamite, decine di postazioni. Si è trattato di un'azione snodatasi praticamente lungo tutto il territorio del Vietnam del Sud, dalla linea della zona smilitarizzata sino alla punta di Camau. Gli americani sostengono di aver subito complessivamente appena 32 morti ed una trentina di feriti.

Le notizie fornite dalle varie fonti USA sul complesso dei combattimenti sono tuttora confuse, incomplete e volutamente imprecise. Ecco, comunque, un primo quadro, il più ampio possibile, ricavato dalle stesse informazioni ufficiali diffuse da Saigon, dell'operazione che supera quella della notte tra il 5 ed il 6 giugno scorso, quando vennero attaccate 102 basi USA e del regime fantoccio.

La pressione più forte, da parte del FNL, è stata esercitata questa volta nella regione a nord ovest di Saigon, non lontana dai confini con la Cambogia, da stessa sottoposta dal B-52, negli ultimi mesi, a terroristici bombardamenti con migliaia di tonnellate di bombe. L'inefficienza militare di questi bombardamenti è stata confermata proprio dagli scontri di questa notte. Prima ancora dello spuntare dell'alba, mentre era in corso il bombardamento simultaneo di cui abbiamo parlato all'inizio, le forze del FNL partivano all'assalto di decine di posizioni nelle province di Tay Ninh, Binh Long e Phuoc Long.

A Loc Ninh e a Quan Loi, i «commandos» partigiani nell'abitato dando luogo a vere e proprie battaglie che si sono protratte sino a mezzogiorno, quando le unità del FNL si sono ritirate. Sempre a Quan Loi, che si trova a 108 chilometri a nord di Saigon, «commandos» partigiani sono riusciti a penetrare nel recinto difensivo del campo base della terza brigata di cavalleria aviotrasportata americana e con le cariche esplosive ne hanno reso inutilizzabile la pista di atterraggio. L'artiglieria ed i carri armati americani, presi di contropiede dall'audacia degli attaccanti, hanno dovuto sparare a zero.

Quasi contemporaneamente, altri «commandos» di guerriglieri penetravano nella città di An Loc, sette chilometri a sud ovest di Quan Loi, e in un campo della prima divisione di cavalleria aviotrasportata americana vicino a Phuoc Binh, dodici chilometri a sud di Quan Loi.

A 64 chilometri a nord ovest di Saigon, altri reparti del FNL hanno distrutto una pista di atterraggio per elicotteri vicino a Katum.



Nessun indizio consistente è venuto a far luce sul massacro perpetrato venerdì notte in casa Polanski, a Bel Air. E il timore che gli autori (o l'autore) della strage intenda colpire ancora non è fugato. La polizia, infatti, non ha ancora il controllo della situazione, e, preoccupata per la vita di Roman Polanski, ha disposto uno speciale servizio di protezione per la sua persona. Gli investigatori stanno approfondendo alcuni degli sconosciuti elementi del macabro giallo: il cappuccio nero sulla testa di una delle vittime, la bandiera americana spiegata dai killers, la scritta «malati» tracciata col sangue.

A PAGINA 5

### Incrisure e divergenze nella maggioranza

## Senato: fragile e insicura la fiducia al monocolore

Breve ed elusiva la replica di Rumor — Il compagno Pirastu motiva il voto del PCI — Mozione comunista per la ratifica del trattato anti-H — La dichiarazione di voto del senatore Parri

Il governo Rumor ha ottenuto ieri anche al Senato una fiducia tanto scontata dal punto di vista numerico quanto fragile e insicura dal punto di vista politico, per le pesanti incrinature e divergenze che lo svolgimento del dibattito e anche le stesse dichiarazioni di voto hanno messo in evidenza. Un simile governo può fare un lungo e freddo blocco di problemi da affrontare; ma, ad es., quale azione potrà svolgere per impedire gli aumenti ingiustificati dei prezzi, per evitare l'inflazione? E quale atteggiamento assumerà nei confronti delle lotte dei lavoratori alle scadenze contrattuali del prossimo autunno? In che modo verrà concepita la difesa dell'ordine pubblico? Da una parte ab-

binale» polemico verso i comunisti, si è fermata qui. Quanto al programma, nessuna novità, salvo una accostazione negativa nel richiamo ad evitare «una spinta eccessiva e concentrata nel tempo dei redditi monetari».

Questo governo si è riconfermato così — come ha detto il compagno Luigi PIRASTU motivando il voto contrario dei senatori comunisti — un governo che non risponde alle attese e alle richieste del paese. Esso serve soltanto a concedere respiro alla DC, a salvarne l'unità, sia pure in modo apparente e fittizio. Un simile governo può fare un lungo e freddo blocco di problemi da affrontare; ma, ad es., quale azione potrà svolgere per impedire gli aumenti ingiustificati dei prezzi, per evitare l'inflazione? E quale atteggiamento assumerà nei confronti delle lotte dei lavoratori alle scadenze contrattuali del prossimo autunno? In che modo verrà concepita la difesa dell'ordine pubblico? Da una parte ab-

**Nel prossimi giorni un'inchiesta dell'Unità**

### Lettere di militari sulle forze armate italiane

«Faccvi politica tu a casa? Sì, gli ripresi. Dopo un giorno fui trasferito» — Per arrivare all'ufficiale medico bisogna convincere del proprio stato di malessere dal caporale al comandante della compagnia.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

### 6 milioni e mezzo di auto in circolazione

## 48 morti in sciagure stradali dall'inizio d'agosto fino a ieri



MODENA — Un'immagine dell'incidente verificatosi sull'Autostrada che è costata la vita a 2 persone

Quarantotto morti sulle strade italiane e oltre 300 feriti costituiscono il tragico bilancio delle sciagure automobilistiche che si sono verificate dall'inizio dell'esodo di agosto fino a ieri. Il mese, il più pericoloso dell'anno per quanto riguarda gli incidenti stradali, è lontano dall'essere finito e, anzi, il grosso della circolazione deve ancora verificarsi nei giorni immediatamente prima e immediatamente dopo il Ferragosto.

In questi giorni, è stato calcolato, oltre sei milioni e mezzo di veicoli, senza contare le auto con targa estera dei turisti, transiteranno nelle arterie stradali e autostradali italiane che hanno un indice di affollamento fra i più alti d'Europa.

Sono cifre che invitano alla prudenza, come le immagini che ogni giorno vengono scattate sui luoghi degli incidenti. Quella a lato si riferisce alla sciagura più grave di ieri, avvenuta sull'Autostrada del Sole a pochi chilometri da Modena: sono morte tre persone.